OPERAZIONE STRATEGICA
CON L'INCENERITORE SI CHIUDE IL CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI (SCORIE A PARTE) E UNA UNICA SOCIETA' GESTIRA' RACCOLTA E SMALTIMENTO

IN DISCARICA SOLO IL 10% DELLA NETTEZZA
LE NORME IMPONGONO CHE IL 70% DEI RIFIUTI SIA GESTITO CON LA RACCOLTA DIFFERENZIATA, IL 20% SIA BRUCIATO E SOLO IL 10% IN DISCARICA

E' una svolta epocale nel ciclo rifiuti Grazie all'impianto tariffe più basse

«Inquinamento? Meno di un Tir». Sarà pronto a inizio 2018

di STEFANO VETUSTI

COMINCIAMO a costruire inceneritori quando altrove iniziano a pensare di abbandonarli, dirà qualcuno, per passare a sistemi che privilegiano il riciclo totale dei rifiuti. Questi impianti hanno invaso l'Europa del Nord ormai da quasi un ventennio, trovando spazio – senza rivolte popolari – perfino nel cuore delle grandi metropoli. In Italia invece hanno dominato le discariche. E con esse il malaffare gestito da organizzazioni criminali. Certo è che l'impianto di Case Passerini è atteso a Firenze (e non solo) ormai da quasi trent'anni. Quello che c'era, a San Donnino, venne chiuso nel 1986 sotto il peso delle proteste della gente. Da allora Firenze è stata costretta a esportare altrove i propri rifiuti. E questo è costato tanti soldi alla collettività.

ORA siamo alla svolta. All'inizio di questo mese la conferenza dei servizi – un gigante burocratico composto da 24 enti – ha dato il via libera. L'inceneritore – o il termovalorizzatore come lo chiamano più propriamente i tecnici – nascerà in un'area di circa 180 metri per 90, vicina a Case Passerini e alla nuova pista 'parallela' all'autostrada Firenze Mare. Avrà due ciminiere alte 70 metri. E' stato progettato dall'architetto Gae Aulenti. I cantieri apriranno a novembre, se non ci saranno altri intralci (è pendente un ricorso al Tar dei comitati ambientali). Viene stimato che serviranno 700 giorni di lavori per finirlo. Alla fine del 2017 dovrebbe essere pronto. Costerà 135 milioni di euro, cinque dei quali per ridurre l'impatto sull'area circostante. Quadrifoglio per il 60% e la bolognese Hera per il 40% – tramite la società Q. tHermo – sono le società in partnership che costruiranno l'impianto e lo gestiranno. A chi denuncia rischi per la salute Quadrifoglio, attraverso l'amministratore delegato Livio Giannotti, risponde che non esistono, che l'impianto è all'avanguardia, sotto il profilo tecnologico e del rispetto ambientale, che inquinerà meno di un Tir in autostrada. Non solo.

LE TAPPE
Nel 1986 venne chiuso l'inceneritore di S. Donnino per le proteste popolari

A CHI ne contesta l'utilità, Giannotti ricorda che il termovalorizzatore consentirà di chiudere il ciclo integrato dei rifiuti, una operazione strategica. Resteranno le scorie da smaltire (in alcuni impianti europei vengono riutilizzate per dare vita a materiali adatti per l'edilizia). In ogni caso una medesima società si occuperà della raccolta e dello smaltimento, gestendone gli impianti. Questo permetterà di risparmiare rispetto ad oggi.

CHI NUTRE dubbi e avanza il sospetto che a guadagnarci alla fine saranno soprattutto le due società piuttosto che i cittadini, Giannotti rammenta che sarà proprio la costruzione dell'impianto a permettere di controllare e non aumentare le tariffe. Anzi. Se ci saranno utili – ha detto Giannotti – questi verranno impiegati per abbattere le tariffe.

L'INCENERITORE brucerà circa 400 tonnellate al giorno di rifiuti, 140 mila all'anno. E produrrà energia elettrica ed energia termica. La prima verrà venduta all'Enel. Viene stimato che la produzione di energia elettrica sarà all'incirca pari al consumo medio di 40 mila famiglie. Mentre l'energia termica verrà usata per l'aeroporto di Peretola.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Produrrà energia

L'impianto sarà capace di produrre energia elettrica pari al consumo medio di 40mila famiglie ed energia termica per l'aeroporto di Peretola

La discarica di Case Passerini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.